

DOMENICA 5 LUGLIO

DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Civitanova Marche diffonderà 800 copie. Cifra mai raggiunta neppure il 1° maggio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

parlano Togliatti e Amendola

Risoluzione della Direzione

Appello del PCI alle sinistre

per una politica di riforme

Ogni diverso orientamento del programma di governo urterebbe nella resistenza e nella lotta più che mai energiche della classe operaia e delle masse popolari

LA DIREZIONE del Partito comunista italiano, riunita insieme ai presidenti e vice-presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato, ribadisce il giudizio già espresso nel comunicato della Segreteria del 29 giugno sulle gravi responsabilità che ricadono sulla Democrazia cristiana per avere spinto il Paese in una crisi politica che appare sempre più grave.

Già il programma posto a base, nello scorso dicembre, del governo Moro e i propositi di rottura dell'unità delle forze di sinistra che esso implicava rappresentavano una sconfessione di determinate esigenze di rinnovamento in un primo tempo presentate nella impostazione della politica di centro-sinistra e contrastavano apertamente con la volontà espressa dal corpo elettorale il 28 aprile.

Questo stesso programma, specie nelle parti che potevano offrire appigli positivi per una lotta rinnovatrice, non è stato tuttavia realizzato e addirittura neppure tradotto in precise proposte davanti al Parlamento. Al contrario si è accentuata la spinta del gruppo dirigente doroteo della DC — spinta clamorosamente espressasi nell'iniziativa assunta dal ministro Colombo — per spostare sempre più a destra l'asse della politica governativa, fino ad abbandonare ogni proposito di riforme e ad avanzare brutalmente pretese di subordinazione del movimento dei lavoratori e di trasformazione in senso corporativo e autoritario di aspetti e momenti essenziali del regime democratico.

L'attuazione di questo disegno, così come anche di misure di politica economica tendenti a far pagare alle masse popolari e al ceto medio le spese delle difficoltà congiunturali, non poteva non scontrarsi — come in effetti si è scontrata — con la resistenza decisa ed efficace del movimento dei lavoratori e ha suscitato sempre più acute e laceranti contraddizioni all'interno della stessa maggioranza governativa.

LA DIREZIONE DEL PCI sottolinea come da tempo essa aveva denunciato il pericolo che poteva derivare dalla rinuncia a portare avanti una risoluta azione di governo contro le pressioni dei grandi gruppi monopolistici italiani e stranieri e della permanenza di un governo incapace di sviluppare una qualsiasi politica positiva per uscire in una direzione giusta dalle difficoltà della situazione economica. Perciò essa aveva da tempo indicato la necessità urgente di una nuova politica, di una nuova maggioranza e di un nuovo governo e ha subito sviluppato contro le ultime posizioni assunte dal governo Moro un'energica battaglia nel Paese e nel Parlamento.

La caduta del governo Moro può e deve rappresentare l'inizio di un processo che contrasti e rovesci la tendenza all'involutione della situazione politica italiana in senso conservatore ed antidemocratico, tendenza che ha caratterizzato l'ultima fase del centro-sinistra. A questo scopo il centro della soluzione della crisi di governo deve essere ricercato nella formulazione di un programma il quale possa ottenere il consenso della classe operaia e delle masse popolari e poggi sulla loro unità e sulla loro lotta per battere la prepotenza dei grandi gruppi monopolistici e la loro azione di sabotaggio ad una rapida ripresa economica del Paese.

Asse di questo programma deve essere il rovesciamento del rapporto che si è teso e si tende sempre più ad imporre tra politica anticongiunturale e politica di riforme nel senso di accantonare e sacrificare ogni mutamento dell'assetto economico e sociale a misure di rilancio del processo di espansione monopolistica.

Essenziale è porre in primo piano e presentare in termini ravvicinati e concreti un programma organico di riforme in campo agrario, urbanistico, tributario, creditizio, che colpiscono decisamente la

La Direzione del PCI

Roma, 2 luglio 1964. (Segue in ultima pagina)

Una vertenza contrattuale aperta da otto mesi

Nuovo forte sciopero dei 450 mila tessili

Resistenza di principio del padronato - Comizi, cortei e manifestazioni in varie località - Bloccate tutte le più importanti aziende - Oggi i sindacati decidono sul proseguimento dell'agitazione

Con un nuovo vigoroso sciopero nazionale unitario per il contratto che rivendicano da ben otto mesi, i 450 mila tessili hanno portato avanti ieri la loro dura lotta contro l'intransigenza padronale, i contenimenti salariali e i sacrifici a senso unico.

Le notizie pervenute dalle varie province interessate confermano che la percentuale degli scioperanti rimane altissima, nonostante i tessili (la più grossa categoria operaia attualmente in lotta) abbiano già perso oltre 50 milioni di ore per un rapporto di lavoro più equo, rispetto all'attuale, e per una retribuzione più adeguata alle esigenze delle famiglie e allo sviluppo dell'industria.

Particolare ampiezza ha avuto lo sciopero di ieri (8 ore, cioè l'intera giornata lavorativa, a cui si aggiungono altre 4 ore « articolate ») nelle grandi aziende, dove si concentra la resistenza imprenditoriale manovrata, sostenuta e incitata dall'intera Confindustria. Alla Marzotto di Pisa, dove il padrone aveva tempo addietro lanciato un'offensiva contro l'occupazione, lo sciopero è anche stavolta avvenuto con una percentuale di adesione del 95%, un importante comizio è già annunciato per lunedì.

Nel Nord, dov'è concentrata buona parte dell'industria tessile, gli scioperanti vanno dal 90 al 98%, con punte maggiori nei principali complessi: signifi-

ficativa in parecchi casi la partecipazione di gruppi anche consistenti d'impiegati. In alcuni grossi gruppi padronali si registra un crescente imbarazzo di fronte alla linea « dura » delle Associazioni industriali e della Confindustria.

Ed ecco un succinto panorama dello sciopero. A Milano, dove circa il 95% dei tessili ha incrociato le braccia, proseguono le fermate articolate nei cantieri tipici di Legnano e Monza: sciopero quattro ore, intervallando due ore di lavoro a due di astensione; tale forma di lotta, assai incisiva, viene continuata. A Biella, cittadina tutta tessile, è stata effettuata una manifestazione unitaria; il comizio dei sindacati ha richiamato centinaia di lavoratori, compresi quelli delle piccole aziende.

A Como, dove le astensioni si calcolano intorno al 90%, con punte di oltre il 95%, si concentra la resistenza imprenditoriale manovrata, sostenuta e incitata dall'intera Confindustria. Alla Marzotto di Pisa, dove il padrone aveva tempo addietro lanciato un'offensiva contro l'occupazione, lo sciopero è anche stavolta avvenuto con una percentuale di adesione del 95%, un importante comizio è già annunciato per lunedì.

Nel Nord, dov'è concentrata buona parte dell'industria tessile, gli scioperanti vanno dal 90 al 98%, con punte maggiori nei principali complessi: significativa in parecchi casi la partecipazione di gruppi anche consistenti d'impiegati. In alcuni grossi gruppi padronali si registra un crescente imbarazzo di fronte alla linea « dura » delle Associazioni industriali e della Confindustria.

Ed ecco un succinto panorama dello sciopero. A Milano, dove circa il 95% dei tessili ha incrociato le braccia, proseguono le fermate articolate nei cantieri tipici di Legnano e Monza: sciopero quattro ore, intervallando due ore di lavoro a due di astensione; tale forma di lotta, assai incisiva, viene continuata. A Biella, cittadina tutta tessile, è stata effettuata una manifestazione unitaria; il comizio dei sindacati ha richiamato centinaia di lavoratori, compresi quelli delle piccole aziende.

A Como, dove le astensioni si calcolano intorno al 90%, con punte di oltre il 95%, si concentra la resistenza imprenditoriale manovrata, sostenuta e incitata dall'intera Confindustria.



CORTEO A GENOVA — Un aspetto della vigesima dimostrazione di strada del metallurgico del gruppo Ansaldo, in sciopero per i premi di produzione previsti dal contratto e negati dall'azienda IRI (A pagina 2 altre notizie)

Iniziato lo sciopero

Grande prova di braccianti e mezzadri

La CISL aderisce in numerose province

Nella cascina lombarda l'iniziativa dei braccianti è partita con forti adesioni in tutto il Paese. Nelle regioni meridionali — specialmente in Puglia e Sicilia — si sono riprese le battaglie massicce dei giorni scorsi.

La CISL aderisce in numerose province. Oggi si uniscono ai braccianti, nella seconda giornata di sciopero, 300 mila famiglie mezzadri che portano avanti la lotta per i riparti e una legge sui patti agrari più avanzata. I comizi che ieri già sono stati centinaia, si intensificheranno con l'unificazione della lotta nella zona a conduzione mista dell'Italia centrale.

Confezioniste: sciopero dell'85 al 100%. Dopo la rottura delle trattative contrattuali, le 300 mila giovani confezioniste hanno effettuato ieri il secondo sciopero nazionale unitario, riuscito compatto in tutti i centri dell'industria dell'abito confezionato. Le percentuali di partecipazione sono ovunque elevatissime: si va dall'85 al 100 per cento.

(A pagina due altre informazioni)

Concluse le consultazioni

Oggi le decisioni del PSI

Il Capo dello Stato riceverà oggi i presidenti delle due assemblee e si riserverà ancora una mezza giornata prima della designazione indiretta polemica di La Malfa con i dorotei. Il PRI esclude un tripartito e chiede la ripetizione del governo Moro.

Contrariamente alle previsioni il Capo dello Stato non ha conferito, nella giornata di ieri, l'incarico per la formazione del nuovo governo. Oggi, secondo una prassi da lui stesso instaurata, Segni riceverà i presidenti delle due Camere; successivamente, dice una nota del Quirinale, « il Presidente, come vuole la consuetudine, si riserverà una mezza giornata per decidere, per cui si prevede che l'incarico al presidente del Consiglio designato non potrà essere dato prima della giornata di sabato ».

Ricevendo ieri mattina lo on. La Malfa per il gruppo del PRI e l'on. Mitterdorfer per il gruppo misto della Camera, il Capo dello Stato aveva concluso le consultazioni per la crisi. I colloqui di Segni erano cominciati sabato mattina, con Merzagora e Bucciarelli-Ducci; sono proseguiti domenica, martedì, mercoledì e ieri mattina con l'interruzione di lunedì (quando Segni andò al mare a Viareggio, a Pisa).

Nel complesso Segni ha parlato per un totale di quindici ore circa con 29 personalità politiche. La Malfa è rimasto nello studio di Segni per 45 minuti. All'uscita ha fatto una lunga dichiarazione. Ho esposto a Segni, ha detto, le richieste del PRI; riconferma del centro-sinistra e di Moro. Queste indicazioni, ha aggiunto La Malfa, non derivano da valutazioni di ordine tattico né si riferiscono a questa o quella fase della crisi; questa frase è trasparente in polemica con le posizioni di alcuni settori dorotei imprudentemente rivelate mercoledì scorso da una battuta del sen. Ga-

La Malfa ha proseguito (Segue in ultima pagina)

La Malfa ha proseguito (Segue in ultima pagina)

La Malfa ha proseguito (Segue in ultima pagina)

Divisa la Direzione socialista

Cauta relazione di De Martino — Forte denuncia di Santi — La sinistra per il passaggio all'opposizione

La giornata politica di ieri ha avuto al centro la conclusione delle consultazioni del Presidente della Repubblica e l'inizio della discussione fra i socialisti in vista del Comitato centrale che comincerà oggi, venerdì, per proseguire domani e dopodomani.

In preparazione del Comitato centrale, ieri si è riunita la Direzione del PSI che ha ascoltato e discusso una relazione di De Martino. Attorno a questa relazione, come si è appreso in seguito, non si è formata l'unità della direzione, come era nelle intenzioni di De Martino. Per questo motivo, dopo il dibattito nel corso del quale sono intervenuti tutti i rappresentanti dei vari gruppi, De Martino ha annunciato che presenterà al Comitato centrale la sua relazione non a nome della direzione ma della segreteria.

Nel corso della sua relazione De Martino avrebbe sottolineato la mancanza di alternative alla formula di centro-sinistra e avrebbe rivendicato la piena attuazione della partecipazione del PSI al nuovo governo anche se, egli avrebbe detto, ciò non significa che il PSI debba partecipare al governo « ad ogni costo ».

Il segretario socialista ha poi affermato che la scelta del PSI non deve precedere la scelta del corso delle trattative programmatiche che si apriranno poiché, egli ha detto, non si può pensare di andare al governo senza condizioni ma non si possono prendere neppure posizioni aprioristiche negative. De Martino ha poi fatto comprendere una sua ostilità ad affrontare, in questa fase, i problemi interni del PSI (cioè la « epurazione »). Affermando che il partito deve andare alla trattativa nelle condizioni di massima unità anche se, egli ha precisato, esiste un problema della Direzione dell'Avanti!

esiste un problema che riguarda la composizione della delegazione socialista al governo.

Sulla relazione di De Martino si è aperto il dibattito. La destra ultranzista si è espressa m. f. (Segue in ultima pagina)

Domani Ingrao parla agli operai di Torino, Alicata a Firenze e Barca a Perugia

Anche nella giornata di ieri diverse centinaia di comizi indetti dal P.C.I. si sono svolti in tutta l'Italia con la partecipazione di diverse decine di migliaia di lavoratori. In moltissime località rappresentanti del P.S.I. e del P.S.I.U.P. hanno preso la parola nel corso di queste manifestazioni. Ordini del giorno unitari sono stati votati nel corso di comizi volanti tenuti davanti alle fabbriche a Torino, Pescara, R. Emilia e Taranto.

Per oggi, domani e domenica sono stati già indetti, in base alle notizie finora pervenute, circa 1.000 comizi. Tra questi manifestazioni particolare rilievo assumeranno i grandi raduni di Roma — dove questa sera alle 18,30 in piazza S. Giovanni Togliatti ed Amendola — di Torino dove domani si terrà una grande manifestazione operaia che converrà da tutto il triangolo industriale parlerà il compagno Pietro Ingrao; di Firenze dove domani sera in piazza della Signoria parlerà il compagno Alicata; e di Perugia dove parlerà il compagno Barca.

Questa sera a Porto Marghera all'uscita dalle fabbriche si terrà una grande manifestazione operaia nel corso della quale parleranno i compagni Vianello, Ghinelli e Gianquinto.

Ed ecco alcune tra le più importanti manifestazioni che si terranno in questi giorni: Stasera a BERGAMO parlerà Cossutta, a FORLÌ Flamigni, a TERNI Rossi e Giusti, a NAPOLI Casarita; ad UDINE Lizzero; domenica a CARBONIA parlerà Berlingue, a MILANO Cossutta, a MODENA Miana, a PADOVA Reichlin, a BRESCIA la compagnia Rossanda, a SIRACUSA Milani, a ROVERETO Secchia, ad AVELLINO Chiaromonte.

Manifestazione unitaria PCI-PSI-PSIUP a Certaldo

FIRENZE, 2. A Certaldo, i Partiti comunista, socialista e socialista unitario hanno indetto per oggi una grande manifestazione popolare di protesta contro qualsiasi tentativo di spostare la situazione politica del paese, per rivendicare la formazione di un governo che abbia alla base un programma più avanzato che attui le riforme (quali la riforma agraria e la riforma urbanistica), le Regioni e una politica popolare di piena occupazione e di difesa del salario operaio.

La manifestazione prevede la sospensione di ogni attività dalle ore 10,30 alle ore 12 e un comizio unitario alle ore 10,30 in piazza della Libertà — nel corso del quale parleranno il sindaco compagno Marcello Masini e il vicesindaco, compagno Antonio Calvetti.

A Empoli, ad iniziativa del PCI e del PSI, nei giorni scorsi si sono riuniti i rappresentanti dei partiti comunista, socialista, socialista unitario e dc della CCIL, della CISL e dell'UIIL, per esaminare la situazione economica cittadina e nazionale. Al termine della riunione, è stato diffuso un documento comune in cui, fra l'altro, viene respinta la « politica dei redditi » e si chiede l'adozione, nel quadro di una programmazione democratica, di misure a colmare i gruppi monopolistici e la rendita parassitaria, quali la riforma tributaria e la selezione del credito a favore della piccola e media industria e dell'artigianato, ecc.

Sciopero a Pontedera contro la crisi economica

PONTEREDERA, 2. Su indicazione della Fiom oggi, dalle 12 alle 24, si svolgerà uno sciopero dei lavoratori dell'industria. La manifestazione vuole richiamare l'attenzione del governo e dell'opinione pubblica sulla grave crisi economica che investe la zona, e particolarmente la piccola e media industria locale. Sempre oggi, da mezzogiorno, anche gli artigiani si asterranno dal lavoro chiudendo le botteghe e i negozi.